

ANPI Lo ha sottolineato Elisabetta Massera durante un incontro sul lavoro, nei campi nazisti

«Gli internati erano come schiavi»

La conferenza era inserita nel programma delle celebrazioni della Giornata della memoria

SAN MAURO (mpi) Con l'interessante conferenza di **Elisabetta Massera**, dell'Associazione Canavesana per i valori della Resistenza, la Sezione «Leo Lanfranchi» dell'Anpi ha celebrato, domenica mattina, nella sala conferenze del Comune, la Giornata della Memoria, in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti. Una celebrazione sotto un certo punto di vista inconsueta, poiché la professoressa Massera ha preso in esame ed evidenziato un aspetto spesso sottaciuto della tragedia: l'incidenza del lavoro in schiavitù quale cardine dell'universo concentrazionario nazista. Dopo il doveroso omaggio reso con un minuto di silenzio ai tre partigiani recentemente scomparsi, **Michele Allasia**, **Mario Lisa** e **Mario Vaccarino**, **Pino Bucci** e **Piera Vicari** hanno introdotto la relatrice che ha sottolineato come «lo sfruttamento degli internati nei campi di concentramento fu all'interno dell'ideologia nazista elemento per portare a compimento

idee che cercavano di dare una soluzione allo scontro capitale-lavoro con l'abolizione del principio di parità». Già nel 1906 circolava teoria, diffusa anche a livello accademico, secondo cui occorreva creare una popolazione di individui destinati ai lavori più bassi e più «sporchi» attingendo fra i «non tedeschi», che avrebbero dovuto contribuire alla ricostruzione della Grande Germania. La teoria trova elementi di consenso e viene fatta propria dal nazismo diventando l'asse portante del totalitarismo. Tre le direttive: eliminare i nemici politici e i dissenzienti, seminare il terrore, sfruttare economicamente gli internati. «Il primo campo di concentramento fu quello di Dachau - ha precisato la relatrice - dove vennero internati i primi trecento cittadini in base alla legge per cui potevano essere sottoposti a "custodia cautelare" tutti coloro che venivano ritenuti un pericolo per la nazione, prelevati e senza essere sottoposti a regolare processo, avviati ai lavori forzati fino all'avvenuta e constatata rieducazione». Si trattava di quadri dirigenti dei



Pino Bucci, Piera Vicari e la relatrice Elisabetta Massera

partiti di sinistra, intellettuali ed in genere dissenzienti schieratisi contro il nazismo e arrestati dopo l'emanazione del decreto d'emergenza sulla "custodia protettiva" emanato il 28 febbraio ed entrato in vigore immediatamente dopo l'incendio del Reichstag (ad

opera dei nazisti ma imputato ai comunisti). Gli appuntamenti per la Giornata della memoria proseguiranno, tra il 9 ed il 17 febbraio, con alcuni incontri con gli studenti di Gassino, Castiglione e San Mauro.

Pier Carlo Maschera